

## ***UN ACCONTO DELLE GLORIE DI DIO***

Nell'ultimo capitolo Krisna ha rivelato questa conoscenza misteriosa e decisamente propizia, monarca di ogni conoscenza. Nel capitolo 10 egli riprende l'argomento e chiede ad Arjuna di ascoltarlo con attenzione. Ma che bisogno c'è di ripetere qualcosa che è già stato spiegato? Fino al momento dell'ottenimento l'aspirante è ancora imperfetto, mentre le spinte della natura si fanno sempre più deboli visto che lui è sempre più assorbito nella contemplazione di Dio e nuove visioni si succedono una dopo l'altra davanti a lui. Questo viene reso possibile dalla guida di un saggio-un maestro realizzato. Egli non può conoscerle da solo e in assenza di una tale guida l'aspirante sarà privato dell'ottenimento di Dio. Fino a quando egli è distante dalla meta è chiaro che lo spesso strato delle influenze della natura sono ancora presenti e c'è la possibilità che egli inciampi o cada. Arjuna è un discepolo che ha preso rifugio in Krisna. Egli ha implorato Yogheswar di sostenerlo siccome lui è un suo devoto che dipende da Lui (Krisna). Ed è per bene di questo suo fedele e sottomesso discepolo che Krisna parla ancora di argomenti già discussi nel capitolo 9.

1. **“Il Signore disse, o tu dalle forti braccia, ascolta ancora le parole mistiche e affascinanti che ti stò per dire, lo che sono sempre interessato al bene dei miei amati discepoli”.**

---

श्रीभगवानुवाचः भूय एव महाबाहो शृणु मे परमं वचः ।  
यत्तेऽहं प्रीयमाणाय वक्ष्यामि हितकाम्यया ॥१॥

2. **“Ne gli dei ne i grandi saggi conoscono la Mia origine, perchè lo sono la sorgente primaria da cui tutti loro sono sorti”.**

Krisna aveva detto antecedentemente che siccome la sua origine e la sua azione sono di carattere divino, esse non possono essere viste dall’occhio fisico. Per questo la sua manifestazione passa inosservata anche agli uomini che hanno raggiunto i livelli spirituali dei saggi e degli dei. Mentre dall’altro lato,

3. **“L’uomo saggio tra i mortali che conosce la realtà: che lo sono l’Eterno e Supremo Dio senza nascita, diviene libero da tutto il peccato”.**

L’uomo che ha questa conoscenza è un uomo di vera sapienza. In altre parole, l’essere chiaramente consapevoli dell’omnipresenza di Dio, l’Eterno, costituisce la conoscenza che libera dal peccato e dal ciclo delle rinascite. Anche questo raggiungimento è un dono di Krisna.

- 4-5 **“Tutte le qualità di cui tutti gli esseri sono dotati come: la volontà, libertà dalla delusione, perdono, verità, controllo dei sensi e della mente, felicità e infelicità, creazione e distruzione, paura e assenza di paura, astinenza dal desiderio di fare del male, equanimità di mente, penitenza, gloria e ignominia, sono date soltanto da Me”.**

Fermezza d’intento, conoscenza, dedizione alla meta, soppressione della mente e dei sensi, felicità interiore, le pene del percorso spirituale, risveglio di Dio all’interno del Sè, dissoluzione

---

न मे विदुः सुरगणाः प्रभवं न महर्षयः ।  
अहमार्दिहिं देवानां महर्षीणां च सर्वशः ॥२॥  
यो मामजमनादिं च वेत्ति लोकमहेश्वरम् ।  
असंमूढः स मर्त्येषु सर्वपापैः प्रमुच्यते ॥३॥  
बुद्धिर्ज्ञानमसम्मोहः क्षमा सत्यं दमः शमः ।  
सुखं दुःखं भवोऽभावो भयं चाभयतेम च ॥४॥  
अहिंसा समता तुष्टिस्तपो दानं यशोऽयशः ।  
भवन्ति भावा भूतानां मत्त एव पृथग्विधाः ॥५॥

totale al momento della realizzazione, timore del potere disciplinante di Dio, assenza di timore per le forze della natura, comportamento non degradante, equanimità senza conflitti, contentezza interiore, le varie austerità necessarie a mantenersi sul sentiero, auto-abnegazione e uguale considerazione sia della fama che dell'umiliazione nel percorrere i sentieri di Dio, tutte queste propensioni sono date da Krisna. Queste sono le qualità che caratterizzano il cammino della contemplazione divina. In loro assenza quello che resta non è altro che la malefica falange degli istinti demoniaci.

**6. “I sette grandi saggi<sup>1</sup> e i quattro che furono prima di essi, così come Manu e gli altri, da cui è sorta l'umanità, sono stati tutti formati per mezzo del Mio volere”**

I sette grandi saggi, o meglio, i sette stadi successivi dello yog-aspirazione virtuosa, raffinamento dello spirito, discriminazione, inclinazione alla verità, disinteresse per le cose mondane, avanzamento sul cammino verso l'unione con Dio e la formazione delle quattro qualità della mente, intelletto, pensiero e ego in accordo con le richieste dello yog, sono tutte creazioni della volontà di Krisna. Questo vale a dire che esse sorgono dalla determinazione di realizzarlo. Ogniuna di queste caratteristiche complementa le altre e sono tutte componenti del cosiddetto tesoro della divinità che sono tutte opere di Krisna. Queste ricchezze dipendono dall'evoluzione nei sette gradini dello yog e senza di essi non possono esistere.

**7 “Chi conosce la realtà della Mia suprema magnificenza e il potere del Mio yog senza dubbio partecipa della Mia natura e diventa uno con Mè per mezzo della meditazione”.**

L'uomo che apprende le meraviglie dello yog e le glorie di Krisna viene direttamente unito a Lui e in Lui risiede. Non c'è

---

महर्षयः सप्त पूर्वे चत्वारो मनवस्तथा ।  
मद्भावा मानसा जाता येषां लोक इमाः प्रजाः ॥६॥  
एतां विभूतिं योगं च मम यो वेत्ति तत्त्वतः ।  
सोऽविकम्पेन योगेन युज्यते नात्र संशयः ॥७॥

1. I saggi che si crede siano le sette stelle dell'Orsa maggiore e che denotano i sette gradini dello yoga. [back](#)

nessun dubbio al riguardo. La fiamma ferma e senza tremore di una lampada in un luogo senza vento è un'illustrazione adatta per descrivere la mente soggiogata dello yogi. La parola "Avikampen" nel verso si riferisce a questa analogia.

**8. "Coscienti del fatto che lo sono la sorgente di tutta la creazione ed anche la spinta e il motivo della sua esistenza, gli uomini saggi in possesso della fede e della devozione si ricordano e adorano solo Mè".**

È per ordine di Krisna che il mondo intero è spinto all'azione. Questo implica che egli è anche l'agente di qualsiasi cosa uno yogi faccia per mantenere la sua natura, visto che tutte le aspirazioni degli yogi non sono altro che delle benedizioni che Krisna gli dona. Il motivo era stato chiarito precedentemente. Krisna adesso tratta di come gli yogi si dedichino sempre alla sua adorazione.

**9. "Coloro i quali fissano la loro mente su di Mè, sacrificando il loro respiro a Mè e sono contenti nel parlare solo delle mie glorie tra di loro, essi risiedono sempre in Mè".**

Gli uomini che dedicano la loro mente soltanto a Krisna senza pensare ad altri che Lui e che si sottomettono a Lui anima e cuore sono sempre consapevoli dei Suoi sentieri. Essi sono felici nel cantare gli inni delle sue glorie e risiedono sempre in Lui.

**10. "Ai devoti che mi ricordano sempre e che mi adorano con amore, lo concedo la scienza-disciplina dello yog imparando la quale essi non otterranno nessun altro che Mè".**

Così anche il risveglio dello yog nell'adoratore è un altro dono di Krisna; esso dipende dal suo assumere il compito di guidare

---

अहं सर्वस्य प्रभवो मत्तः सर्वं प्रवर्तते ।  
इति मत्वा भजन्ते मां बुधा भावसमन्विताः ॥८॥  
मच्चित्ता मद्गतप्राणा बोधयन्तः परस्परम् ।  
कथयन्तश्च मां नित्यं तुष्यन्ति च रमन्ति च ॥९॥  
तेषां सततयुक्तानां भजतां प्रीतिपूर्वकम् ।  
ददामि बुद्धियोगं तं येन मामुपयान्ति ते ॥१०॥

il carro. Il verso che segue mostra il modo in cui un saggio - un nobile maestro, come Krisna, benedica il suo devoto con la conoscenza che lo inizia nello yog.

**11. “Per estendere la mia grazia ad essi lo risiedo nel loro essere più interiore e disperdo l’oscurità dell’ignoranza attraverso la radiosità della conoscenza”.**

Krisna è inseparabilmente vicino al Sè dell’adoratore come il condottiero che distrugge l’ignoranza spirituale. L’adorazione non inizia veramente fino a che, per il tramite di un saggio che ha conosciuto Dio, lo stesso Spirito Supremo non si è risvegliato nel cuore del discepolo prendendo su di Sè il compito di guidarlo da un istante all’altro ed anche di disciplinarlo e scortarlo in salvo attraverso le varie dualità della natura. A questo stadio Dio inizia a comandare da tutte le parti. Ma all’inizio è per mezzo di un saggio realizzato che egli parla. Se un ricercatore non è fortunato ad avere un tal saggio come maestro la voce di Dio gli perviene solo debolmente.

Il condottiero, sia che sia la deità adorata o il proprio maestro precettore, o Dio stesso, è lo stesso. Quando il guidatore, si è risvegliato nel Sè del discepolo i suoi dettami sono ricevuti in quattro modi. Innanzitutto abbiamo l’esperienza che è connessa al respiro grossolano: ovvero, dell’infusione in esso di un pensiero che prima non era presente in esso. Quando un adoratore siede in meditazione viene messo a confronto con un certo numero di domande. Quando sarà veramente assorbita la sua mente? Fino a che punto essa è già assorbita? Quando la sua mente desidera fuggire dalla natura e quando essa ha deviato dal suo corso? Le risposte a tutte queste domande vengono fornite da Dio in ogni momento per il tramite di riflessi fisici. Il movimento delle membra è un’esperienza collegata al respiro grossolano e appare contemporaneamente in vari punti anche più volte in un certo momento. Se la mente ha deviato, questi segnali vengono trasmessi

---

तेषामेवानुकम्पार्थमहमज्ञानजं तमः ।

नाशयाम्यात्मभावस्थो ज्ञानदीपेन भास्वता ॥११॥

minuto per minuto. Ma questi segnali vengono ricevuti dall'adoratore solo se egli si mantiene fermamente in contatto con la forma del suo maestro realizzato, simile a Dio. I vari riflessi fisici come il tremore degli arti sono molto frequenti nell'esperienza ordinaria degli esseri perchè vi sono degli scontri tra i vari impulsi contraddittori, ma essi non hanno niente a che fare con i segni che vengono invece trasmessi ai discepoli che sono interamente dediti al sublime oggetto della loro meditazione.

L'altra esperienza è invece connessa con il risveglio del respiro nei sogni. Gli uomini ordinari sognano a seconda dei loro desideri, ma quando un discepolo si aggrappa a Dio anche i suoi sogni sono trasformati in un'istruzione divina. Più che sognare lo yogi percepisce l'atto del divenire.

Queste due esperienze sono entrambe preliminari, e sono portate in essere per tramite dell'associazione con un saggio che ha conosciuto la realtà, avendo fede in lui e rendendogli un seppur piccolo servizio. Mentre le altre due esperienze seguenti dell'adoratore sono molto più sottili e dinamiche e possono essere avute solo per il tramite di una pratica molto attiva-seguendo veramente le orme del sentiero spirituale.

La terza esperienza è quella del risveglio nel sonno profondo. Dopo tutto, tutti noi nel mondo siamo immersi in un letargo, essendo prostrati in uno stato di insensibilità nella oscura notte dell'ignoranza. Tutto quello che facciamo, giorno e notte non è altro che un sogno. Il sonno profondo qui descritto si riferisce alla condizione che segue dopo lo stadio in cui la memoria di Dio dell'adoratore fluisce come una corrente perennemente fissa nella mente dell'adoratore. Questo è il modo sereno e benedetto nel quale un adoratore è gentilmente guidato dalle sue predilezioni e nel quale, mentre il respiro fisico è sospeso, ed egli giace addormentato nel corpo, egli diventa un "Anima Vivente". Questo è uno stato di armonia e di gioia profonda nel quale l'adoratore è benedetto con una visione della vera natura delle cose. In una tale condizione il Dio adorato trasmette ancora un altro segnale, che si manifesta nella forma di un'immagine che è in armonia con il carattere dello yogi e gli dona la corretta direzione, liberandolo dal passato e dal presente. Il mio riverito

maestro ci diceva spesso che Dio, come un chirurgo, rende prima inconscio il suo paziente per dargli un giusto rimedio, e poi, quando la fiamma della devozione è continua e forte, immerge il devoto nella consapevolezza dello stadio della sua fede e della sua adorazione per curare il devoto della sua malattia spirituale.

La quarta e finale esperienza del risveglio spirituale è quella che conduce all'equilibrio del respiro. Questo è lo stadio nel quale l'adoratore è al pari con quel Dio su cui egli ha fissato i pensieri della mente come su un oggetto tangibile. Questa realizzazione sorge dall'interno del Sè e una volta che il suo risveglio ha avuto luogo, sia restando seduti inattivi o impegnati in qualche azione, l'adoratore ha delle previsioni su quello che sarà ed ottiene così l'omniscienza. Questo è il momento, lo stadio in cui si raggiunge anche un senso di identità con il Sè. Mentre l'esperienza finale viene generata quando l'oscurità dell'ignoranza è stata dispersa dalla luce della conoscenza per tramite del saggio, senza età e immanifesto, che si è risvegliato nella sua Anima.

Arjuna parla poi a Krisna.

**12-13 “Arjuna disse, è stato dichiarato anche dai saggi<sup>2</sup> di stirpe<sup>3</sup> divina, come Narad, Asit Deval e il grande saggio Vyas che Tu sei l'Essere Supremo, la meta sublime, assolutamente puro. Tutti loro credono che Tu sia lo Spirito Supremo, senza nascita e Omnipervadente, il Dio di tutti gli dei, e adesso Tu mi stai dicendo lo stesso”.**

Essere Radioso e “senza nascita” sono sinonimi di Dio e dello stato dell'estasi finale. Arjuna si riferisce prima ai saggi del passato che hanno dichiarato la stessa cosa. E adesso anche

---

अर्जुन उवाचः परं ब्रह्म परं धाम पवित्रं परमं भवान् ।  
पुरुषं शाश्वतं दिव्यमादिदेवमजं विभुम् ॥१२॥  
आहुस्त्वामृषयः सर्वे देवर्षिनरिदस्तथा ।  
असितो देवालो व्यासः स्वयं चैव ब्रवीषि मे ॥१३॥

2 Santi deificati come Atri Bhrigu Pulastya e Angiras<sup>back</sup>

3 Uno dei Chiranjivis o santi immortali. Egli è descritto come il compilatore dei ved nella sua forma presente ed anche come autore del Mahabharat, i 18 Puranas il Brahm Sutr e vari altri lavori.<sup>back</sup>

saggi come Narad Asit Deval e Vyas e Krisna dicono lo stesso. Questi ultimi sono tutti contemporanei di Arjuna ed egli ha avuto il vantaggio di associarsi a questi grandi saggi. E tutti loro e anche lo stesso Krisna dichiarano quello che fu detto dai saggi del passato. Così-

**14. “ O Kesav, lo credo che tutto quello che mi hai detto e che non è conosciuto ne dai demoni ne dagli dei sia tutto vero.”**

e...

**15. “O Signore Supremo, o creatore e Dio di tutti gli esseri, o Dio degli dei e maestro del mondo. è conosciuto solo da Tè”.**

*Questa verita' che e' conosciuta da Krisna, il Dio creatore di tutti gli esseri, viene manifestata anche a quelle anime risvegliate dalla Sua consapevolezza. Così, la conoscenza degli adoratori e' veramente la Sua conoscenza.*

**16. “Solo Tu puoi illustrarmi tutte le tue glorie con cui pervadi e risiedi in tutti i mondi.”**

E quindi...

**17. “O Yogheswar come ti posso conoscere, per mezzo della contemplazione continua e, o Signore, in che forma ti devo adorare”?**

Queste domande agitano la mente di Arjuna. Come può egli conoscere Krisna-uno yogi, come deve fare per meditare su di Lui, come deve ricordarlo?

---

सर्वमेतदृतं मन्ये यन्मां वदसि केशव ।  
न हि ते भगवन्व्यक्तिं विदुर्देवा न दानवाः ॥१४॥  
स्वयमेवात्मनात्मानं वेत्थ त्वं पुरुषोत्तम ।  
भूतभवान भूतेश देवदेव जगप्तते ॥१५॥  
वक्तुमर्हस्यशेषेण दिव्या ह्यात्मविभूतयः ।  
याभिर्विभूतिभिर्लोकनिर्मांस्त्वं व्याप्य तिष्ठसि ॥१६॥  
कथं विद्यामहं योगिंस्त्वां सदा परिचिन्तयन् ।  
केषु केषु च भावेषु चिन्त्योऽसि भगवन्मया ॥१७॥

18. **“O Janardana, parlami ancora del potere del tuo yog e della tua esaltante magnificanza, perchè non sono ancora soddisfatto dalle tue dolcissime parole”.**

Krisna ha detto brevemente, all'inizio di questo capitolo quello che Arjuna vuole conoscere di nuovo. Arjuna lo prega di parlare ancora di questo argomento perchè la sua curiosità non è stata ancora soddisfatta. Inoltre egli desidera ascoltare le parole di Krisna per il solo motivo di ascoltarle. Tale è il fascino delle parole di Dio e dei saggi. Non c'è da meravigliarsi, come dice Goswami Tulsidas che uno che si sente saziato nell'ascoltare la vita di Rama è un uomo privo di sentimento.

Fino a quando l'adoratore non ha accesso al Dio da lui desiderato, la sua sete per la sostanza dell'immortalità rimane presente. E se uno si adagia nel percorso, con la sensazione di aver già raggiunto la meta, egli di fatto non conosce proprio niente. È evidente che il suo progresso verrà così ostacolato. Il dovere dell'aspirante è quindi di mantenersi nella direzione che lo porta verso Dio e di metterla in pratica.

19. **“Poi il Signore disse; ti dirò adesso del potere delle Mie glorie perchè non c'è fine alle Mie varie manifestazioni”.**

Adesso Krisna ci parla e descrive alcuni dei suoi principali attributi divini che sono senza fine.

20. **“O Gudakesh, io sono il Sè che risiede in tutti gli esseri, ed anche il loro inizio primordiale, il loro corso e la loro fine”.**

21. **“Tra i dodici figli di Aditi io sono Vishnu<sup>4</sup> sono il sole tra i luminari, il Dio Mareechi tra i venti, e la luna, sovrana tra i pianeti”**

---

श्रीभगवानुवाचः  
विस्तरेणात्मनो योगं विभूतिं च जनार्दन ।  
भूयः कथय तृप्तिर्हि शृण्वतो नास्ति मेऽमृतम् ॥१८ ॥  
हन्त ते कथयिष्यामि दिव्या ह्यात्मविभूतयः ।  
प्राधान्यतः कुरु श्रेष्ठ नास्त्यन्तो विस्तरस्य मे ॥१९ ॥  
अहमात्मा गुडाकेश सर्वभूताशयस्थितः ।  
अहमादिश्च मध्यं च भतानमन्त एव च ॥२० ॥  
आदित्यानामहं विष्णुर्ज्योतिषां रविरंशुमान् ॥२१ ॥  
मरीचिर्मरुतामस्मि नक्षत्राणामहं शशी ॥२१ ॥

4 Divinità in generale. Il nome delle 12 divinità (soli) che si crede brilleranno al tempo della distruzione dell'universo. [back](#)

Aditya e gli altri esseri celestiali riferiti nel verso sono presi come simboli di certe attitudini interiori al tempo di Krisna, essi risiedono tutti nella sfera del cuore.

**22. “Tra i Veda lo sono il Sam, tra gli dei sono Indr, tra i sensi lo sono la mente ed anche la coscienza presente in tutti gli esseri”.**

Tra I Ved Krisna è il Sam Ved perchè è egli che dona, per mezzo dei suoi inni, lo stato dell’equanimità. Tra gli Dei egli è Indra e la mente tra I sensi perchè può essere conosciuto solo tramite il controllo della mente. Egli è anche il potere che dà a tutti gli esseri la loro consapevolezza.

**23. “Tra i Rudr<sup>5</sup> lo sono Shankar, Kuber<sup>6</sup> tra i demoni e yaksh<sup>7</sup>, il fuoco tra i Vasu<sup>8</sup> e il monte Sumeru tra le montagne imponenti”**

Tra I Rudr Krisna è Shankar. Shankar- “shanka-ar” potrebbe essere inteso come la condizione in cui non vi sono più dubbi e indecisioni. Infatti, le parole “Kuber” –“Fuoco” et “Sumeru” sono tutte metafore per la disciplina dello yog. Essi sono tutti termini yogici.

**24. “Sappi, o Parth, che tra i sacerdoti lo sono il loro capo, Brihaspati e sono Skand<sup>9</sup> tra i capi militari, mentre tra i mari lo sono l’oceano”.**

---

वेदानां सामवेदोऽस्मि देवानामस्मि वासवः ।  
इंद्रियाणां मनश्चास्मि भूतानामस्मि चेतनाः ॥२२॥  
रुद्राणां शंकरश्चास्मि वित्तेशो यक्षरक्षसाम् ।  
वसूनां पावकश्चामि मेरुः शिखरिणामहम् ॥२३॥  
पुरोधसां च मुख्यं मां विद्धि पार्थ बृहस्पतिम् ।  
सेनानीनामहं स्कन्दः सरसामस्मि सागरः ॥२४॥

5 Il nome di un gruppo di dei, undici di numero, perchè essi risiedono nei dieci sensi e nella mente che sono dette essere delle manifestazioni inferiori del Dio Shiv o Shankar, il loro capo. <sup>back</sup>

6 Dio delle ricchezze <sup>back</sup>

7 Semi dei descritti come servitori di Kuber <sup>back</sup>

8 Una classe di otto deità che costituiscono il corpo umano <sup>back</sup>

9 Un altro nome di Kartikeya <sup>back</sup>

Tra I sacerdoti, che rappresentano l'intelletto che è come un passaggio verso il corpo umano, Krisna è Brihaspati, il maestro divino degli stessi dei , ed è egli che genera il tesoro delle virtù divine. Tra I capi militari egli è Skand, Kartikeya, che rappresenta la rinuncia all'azione per mezzo della quale viene effettuata la distruzione totale del mondo animato e inanimato, e per mezzo del quale viene effettuato il raggiungimento finale di Dio.

**25. “Tra i grandi saggi, Rishi, lo sono Brighu, sono OM tra le parole , tra gli yagya lo sono la ripetizione (jap-yagya) e tra gli oggetti stazionari lo sono l'himalaya”.**

Krisna è Brighu<sup>10</sup> tra I grandi saggi. Egli è anche la sillaba OM, simbolo dello Spirito Supremo, tra tutte le parole. Egli è lo jap-yagya tra gli yagya. Yagya è l'immagine di quella forma dell'adorazione che rende un discepolo capace di raggiungere l'unione con Dio.

In sommario si tratta della rimembranza dello Spirito Supremo e della recitazione del suo nome. Quando, dopo aver superato lo stadio dei due tipi di parola, l'udibile e la sussurrata, il nome raggiunge lo stadio dello yagya, esso non viene poi articolato dalla voce e nemmeno dalla gola, e nemmeno dal pensiero ma entra a far parte del respiro stesso. In seguito si forma solo una forma incessante dell'immagine di Dio impressa in ogni respiro. L'elevazione o l'abbassamento dello yagya nei suoi diversi stadi dipende dal respiro. È un qualcosa di dinamico, una questione d'azione. Tra gli oggetti immobili Krisna è l'Himalaya, fresca, equa e immovibile come Dio stesso. Si diceva che Manu, al tempo del diluvio fu trasportato su di una cima di quelle montagne; a significare che il Dio immutabile e tranquillo non è mai distrutto.

---

महर्षीणां भृगुरहं गिरामस्येकमक्षरम् ।  
यज्ञानां जपयज्ञोऽस्मि स्थावराणां हिमालयः ॥२५ ॥

**26. “Tra gli alberi lo sono l’Aswatth, (il Peepal) tra i saggi divini lo sono Narad tra i Ghandarv<sup>12</sup> lo sono Chitrarath<sup>11</sup> e il saggio Kapil<sup>13</sup> tra gli uomini di ottenimento”.**

Tra gli alberi Krisna è Aswatth, il Peepal sacro. Il mondo, che non è sicuro di vivere nemmeno fino a domani, viene descritto come un albero dalle radici in alto (un albero di fico) le cui radici- che sono Dio-sono in alto e i cui rami-la natura-sono rivolti verso il basso. Questo non è l’albero Peepal ordinario che viene comunemente riverito. Ed è in questo senso che Krisna si definisce l’albero Peepal tra i vari alberi. Il saggio Narada invece (naderandhrah) ha invece una consapevolezza talmente acuta che può mantenere continuamente il ritmo divino che sorge dal respiro. Tra i Ghandarv Krisna è Chitrarath, o quello stato unico della contemplazione nel quale il suo oggetto inizia ad essere direttamente percettibile all’adoratore. Kapil è la manifestazione fisica. Krisna è sia questa forma ed anche lo stato di immersione in questa forma ed anche il messaggio divino che viene da essa ricevuto.

**27. “Sappi che tra i cavalli lo sono Ucchisrav, nato dal nettare, sono Airawat<sup>14</sup> tra gli elefanti, mentre tra gli uomini lo sono il Re”.**

Ogni oggetto del mondo è transitorio e solo il Sè è indistruttibile. Per questo Krisna è Ucchisrav, il cavallo di Indr che è sorto dal oceano di nettare che viene dall’oceano. Il cavallo è il simbolo di un movimento regolato. Krisna è il movimento della mente nella sua ricerca della realtà del Sè. Tra gli uomini egli è il Re. Una grande anima è di fatto un re, perchè non desidera niente.

---

अश्वत्थः सर्ववृक्षाणां देवर्षीणां च नारदः ।

गन्धर्वाणां चित्ररथ सिद्धानां कपिलो मुनिः ॥२६॥

उच्चैः श्रवसमश्रानां विद्धि माममृतोद्भवम् ।

ऐरावतं गजेन्द्राणां नराणां च नराधिपम् ॥२७॥

11 Il nome di un re dei Ghandarv: uno dei 16 figli di Kashyap da sua moglie Muni. [back](#)

12 Semi dei considerati i musicisti degli dei. [back](#)

13 Nome del grande saggio che ha fondato la scuola Samkhya di filosofia. [back](#)

14 L’elefante di Indr. [back](#)

**28. “Tra le armi lo sono Vajr<sup>15</sup>, Kamdhenu<sup>16</sup> tra le mucche, lo sono Kamdev<sup>17</sup>, dio della procreazione e Vasuki<sup>18</sup>, Re dei serpenti’.**

Krisna è il più formidabile delle armi. Tra le mucche egli è Kamdhenu, Kamdhenu non è una mucca che serve delle pietanze appetitose a base di latte. Tra i saggi fu Vashist che ebbe la Kamadhenu. Simbolicamente la parola “mucca” rappresenta i sensi. Il controllo dei sensi è un attributo dell’aspirante che ha avuto successo nel percepire l’oggetto della sua adorazione. Quando egli riesce a formare i suoi sensi in armonia con Dio i suoi stessi sensi diventano per lui una Kamadhenu. Con questo egli arriva ad uno stadio dove l’ottenimento di Dio non è più al di là della sua portata.

Un aspirante di questo livello non ha niente che sia al di là della sua possibilità. Krisna è anche Kamadev, o l’atto della riproduzione. Comunque la nascita che Lui effettua non è quella di un figlio maschio o femmina. Una tale procreazione, da parte sia degli esseri animati che da quelli inanimati, va avanti giorno e notte. Perfino i topi e le formiche si riproducono, ma la generazione di una nuova vita da parte di Krisna è la generazione di nuove situazioni-cambiamenti da una circostanza ad altre-per mezzo delle quali le proprietà intrinseche stesse vengono trasformate. Tra i serpenti Krisna è Vasuki, il celebrato Re dei serpenti, che è detto essere uno dei figli del saggio Kashyap.<sup>19</sup>

---

आयुधानामहं वज्रं धेनूनामस्मि कामधुक् ।

प्रजनश्चास्मि कन्दर्पः सर्पाणामस्मि वासुकिः ॥२८ ॥

- 15 Il fulmine, l’arma di Indra che si dice sia stato formato dalle ossa del saggio Dadichi.<sup>back</sup>
- 16 Una vacca celeste che si dice conceda ogni desiderio.<sup>back</sup>
- 17 Il cupido della mitologia Hindù, figlio di Krisna e di Rukmini.<sup>back</sup>
- 18 Nome di un serpente celebrato, re dei serpenti, detto essere uno dei figli di Kashyap.<sup>back</sup>
- 19 Nella mitologia indiana egli riveste una importante posizione nella creazione ed è spesso chiamato Prajapati.<sup>back</sup>

**29 “Tra i Nag lo sono Sheshnag<sup>20</sup>, il Dio Varun<sup>21</sup> tra gli esseri dell’acqua, lo sono Aryaman<sup>22</sup> tra gli antenati e Yamraj<sup>23</sup> tra i monarchi”.**

Krisna è l’infinito, o Sheshnag. Shesh nag non è un serpente. Nella scrittura dello Sreemad Bhagavat c’è una descrizione della sua forma che è contemporanea alla composizione della Gita. Secondo questa scrittura, Sheshnag rappresenta il potere di Vishnu che è stazionato ad una distanza di 30.000 yojan<sup>24</sup> (dalla terra, e sulla cui testa la terra risiede leggera come un seme di sesamo.) In verità questa è una rappresentazione della forza di gravità tra gli oggetti che mantiene le stelle e I pianeti nelle loro rispettive orbite. Questa forza si sviluppa intorno a tutti questi corpi e li tiene insieme, come un serpente. Questo è l’infinito che sostiene anche la terra. Krisna dice di essere Lui questo divino principio. Egli è anche Varun, il Re degli esseri acquatici e tra gli antenati egli è Aryaman. La non-violenza, la verità, il distacco, la continenza e la libertà dal dubbio sono I cinque yam, o osservanze morali e controllo. “Arah” rappresenta il tagliar fuori ogni aberrazione che compare sul cammino della pratica. L’eliminazione di questi mali porta al compimento dei meriti delle azioni compiute nelle vite antecedenti, che provvedono poi la liberazione dalla schiavitù mondiale. Tra I governanti Krisna è Yamaraj, guardiano dei precetti morali che sono chiamati yam.

---

अनन्तश्चास्मि नागानां वरुणो यादसामहम् ।  
पितृणामर्यमा चास्मि यमः संयमतामहम् ॥२९॥

- 20 Nome di un serpente famoso dalle mille teste e che rappresenta il seggio su cui Vishnu sostiene il mondo intero. [back](#)
- 21 Dio dell’oceano. [back](#)
- 22 Il re dei mani (antenati defunti) [back](#)
- 23 Il Dio della morte, detto essere il figlio del Dio Sole [back](#)
- 24 Una misura di distanza uguale a 4 Kosas circa 8-9 miglia. [back](#)

**30. “Tra i Daitya (demoni) lo sono Prahlad<sup>25</sup>, il computo del tempo, lo sono il leone (mrigendr)tra le bestie selvagge, e tra gli uccelli lo sono Garud<sup>26</sup>,”**

Tra I demoni Krisna è Prahlad. Prahlad;( Par+ahlad )è la gioia per gli altri. L'amore stesso è Prahlad. L'attrazione per Dio e l'impazienza di essere unito a Lui mentre uno è ancora soggetto a tendenze negative è un processo che alla fine conduce alla percezione. E Krisna è la felicità derivante da questa unione. Egli è anche il tempo, tra coloro che sono dediti a contarne le unità. Questo riferimento non è indirizzato veramente ai numeri o alle divisioni del tempo. Più che altro Krisna è il progressivo estendersi del tempo che si dedica alla contemplazione di Dio. Egli è il tempo che si dedica all'incessante rimembranza di Dio non solo durante le ore di veglia ma anche durante il sonno. Tra le bestie egli è Mrigendr, il leone o re degli animali, un simbolo dello yogi che vaga e comanda attraverso la foresta dello yoga. Krisna è anche Garud, tra le creature dotate di ali. Garud è la conoscenza. Quando la consapevolezza di Dio inizia a crescere la mente stessa dell'adoratore si trasforma in un veicolo del Dio adorato. Mentre dall'altro lato la stessa mente è come un “serpente” (sarp è un epiteto di garud) quando è infestata dai desideri mondani, spingendo le anime nell'inferno delle morti fisiche. Garud è il veicolo di Vishnù. Quando viene benedetta dalla conoscenza anche la mente si trasforma in un veicolo da cui nasce lo Spirito immanifesto che permea ogni atomo dell'universo. Krisna è così la mente che porta e sostiene il Dio adorato dentro di essa.

---

प्रह्लादश्चास्मि दैत्यानां कालः कलयतामहम् ।

मृगाणां च मृगेद्रोहं वैनतेयश्च पक्षिणाम् ॥३०॥

25 Secondo il Padm Purana,il figlio del demone Hiranyakashipu che era rimasto devoto di Vishnu dovuto ad una sua nascita antecedente.<sup>back</sup>

26 Capo degli esseri alati,esso rappresenta il veicolo di Vishnù,di faccia bianca,naso aquilino,ali rosse e corpo dorato.<sup>back</sup>

**31. “Tra i poteri che scorrono lo sono il vento, lo sono Ram tra i guerrieri armati, tra gli anfibi lo sono il coccodrillo, e tra i fiumi lo sono il sacro Gange<sup>27</sup> Bhagirati”**

Krisna è Rama, l’invincibile tra coloro I quali portano le armi. Ram denota uno che è felice. Lo yogi si rallegra nella sua conoscenza. I segnali che egli riceve da Dio sono I suoi unici piaceri. Ram simbolizza la percezione diretta e Krisna ne è la consapevolezza. Egli è anche il forte coccodrillo tra gli eseri anfibi e il sacro Gange tra I fiumi.

**32. “O Arjun, lo sono l’inizio e la fine ed anche il mezzo di tutti gli esseri creati, tra le scienze lo sono la conoscenza mistica e sono l’arbitro finale di tutte le dispute”.**

Tra le varie branche della scienza Krisna è la conoscenza dello Spirito Supremo (ed anche della relazione tra l’Anima individuale e lo Spirito). Egli è la conoscenza che porta alla sovranità del Sè. Dominati dalla maya la grande maggioranza degli uomini sono guidati dalla passione, malizia, azione, dal tempo, dalle tendenze e dalle tre proprietà della natura. Krisna è la conoscenza che ci salva da questa schiavitù del mondo materiale e ci porta in quello stato dove il Sè è al comando. Questa è la conoscenza chiamata Adhyatm. Egli è anche il verdetto finale che risolve ogni disputa sullo Spirito Supremo. E ciò che viene dopo di esso, non c’è nemmeno bisogno di dirlo, va oltre ogni disputa.

---

पवनः पवतामस्मि रामः शस्त्रभृतामहम् । झषाणां  
मकरज्वास्मि स्रोतसामस्मि जाहनवी ॥ 31 ॥  
सर्गाणामादिरन्तश्च मध्यं चवाहमर्जुन ।  
अध्यात्मविद्या विद्यानां वादः प्रवदतामहम् ॥ 32 ॥

- 33** “Tra le lettere dell’alfabeto lo sono la lettera Akar<sup>28</sup> (A), sono Dwandwa<sup>29</sup> tra i segni letterari, l’Eterno Mahakal tra il tempo mutabile ed anche il Dio che mantiene e sostiene tutto”.

Oltre ad essere la prima lettera della sillaba sacra OM Krisna è anche l’eterno tempo immutabile. Il tempo è sempre in cambiamento ma Egli è quell’aspetto del tempo che porta uno verso Dio. Egli è anche l’omnipresente Spirito (Virat Swarup) che pervade e sostiene tutto.

- 34.** “Io sono la morte che distrugge tutto, la radice della creazione a venire e tra le donne lo sono Kiirti<sup>30</sup> -che incarna tutte le qualità femminili del compiere l’azione (kiirti), vitalità, parola, memoria, consapevolezza (medha) pazienza e perdono”.

Come Yogheswar Krisna ha detto nel verso 16 del capitolo 15 tutti gli esseri (Purush) sono solo di due tipi, I temporanei e gli immortali. Tutti questi corpi che generano altri esseri e poi muoiono sono temporanei. Sia che essi siano maschi o femmine essi sono tutti Purush secondo Krisna. L’altro Purush è lo Spirito Cosmico che viene percepito quando la mente cessa di esistere. Questa è la ragione per cui sia gli uomini che le donne possono ugualmente ottenere la meta suprema. Le qualità della vitalità, memoria, consapevolezza e così via menzionate nel verso 34 sono tutte di principio femminile. Significa questo che gli uomini allora non hanno bisogno di queste qualità? In verità il principio animante della sfera

---

अक्षराणामकारोऽस्मि द्वन्द्वः सामासिकस्य च ।

अहमेवाक्षयः कालो धाताहं विश्वतोमुखः ॥३३॥

मृत्युः सर्वहरश्चाहमुद्भवश्च भविष्यताम् ।

कीर्तिः श्रीर्वाक्च नारीणां स्मृतिर्मेधा धृतिः क्षमा ॥३४॥

28 Il primo dei tre suoni che costituiscono la sillaba OM<sup>back</sup>

29 Il primo dei quattro segni principali nel quale due o piu’ parole sono messe insieme le quali, se non fossero collegate, prenderebbero lo stesso caso e sarebbero connesse da una congiunzione.<sup>back</sup>

30 Sia come moglie di uno dei sette dei che come simbolo delle qualità femminili ella è una manifestazione dello splendore di Dio.<sup>back</sup>

del cuore è un principio femminile. Le qualità enumerate nel verso devono essere inculcate in tutti i cuori, degli uomini ed anche delle donne.

**35. “Tra gli inni sacri lo sono il Sam Ved, e la Gayatri<sup>31</sup> tra le preghiere, tra i mesi lo sono Agrahayan<sup>32</sup> e la primavera tra le stagioni”.**

Tra I sacri testi Vedici (Shruti)<sup>33</sup> che sono adatti ad essere cantati, Krisna è il Sam Veda (Vrihatsam) una composizione che produce calma nella mente. Tra I versi Egli è la Gayatri<sup>34</sup>. La Gayatri, è importante capirlo, è una composizione metrica di auto-abbandono piuttosto che una invocazione o un incantesimo, la cui recitazione porta automaticamente alla salvezza. Dopo aver deviato tre volte, e gettandosi ai piedi della misericordia di Dio il saggio Vishuamitra si rivolse a Lui come l'essenza che permea la terra e tutti I mondi ed il Sè e gli chiese di donargli la saggezza e di ispirarlo in modo che egli potesse conoscere la sua realtà. Così possiamo vedere che Gayatri è una preghiera. L'adoratore non è capace di risolvere I suoi dubbi con la sua intelligenza: non sa quando è nel giusto o nell'errore. Krisna è così la Gayatri con cui il discepolo si abbandona a Dio. Questa preghiera è senza dubbio propizia, perchè per mezzo di essa I devoti prendono rifugio in Krisna. Tra I mesi dell'anno Krisna è Agrahayan, la stagione della gioia. Egli è lo stato della felicità che questo mese simbolizza.

---

बृहत्साम तथा साम्नां गायत्री छन्दसामहम् ।

मासानां मार्गशीर्षोऽहमृतूनां कुसुमाकरः ॥३५॥

- 31 Un metro Vedico di 24 sillabe ed anche il nome di un verso molto sacro recitato dai pii Hindus al mattino e alla sera. [back](#)
- 32 Il mese lunare di Agrahayan corrisponde circa al mese di novembre-dicembre del calendario Gregoriano. [back](#)
- 33 La parte dei Ved che è conosciuta come Shruti:conosciuta per mezzo della rivelazione. [back](#)
- 34 Il testo della preghiera viene dato qui sotto per I lettori che possono essere interessati ad apprenderla. [back](#)

ॐ भूमुर्वः स्वः तत्सवितुर्वरेण्यम् भर्गो देवस्य धीमहि धियो यो नः प्रचोदयात् ।

**36. “Io sono l’imbroglio dei giocatori disonesti, la gloria dell’uomo di fama, la vittoria dei conquistatori, la determinazione del deciso, e la virtù del pio”.**

L’idea del gioco nel verso si riferisce ad uno dei caratteri fondamentali della natura. La natura stessa è una giocatrice e imbrogliata. L’allontanarsi dallo show esteriorizzato della natura per dedicarsi all’adorazione in privato per sfuggire alle contraddizioni della natura è un atto di “inganno”. Anche se chiamarlo-inganno non è veramente appropriato, perchè questa segretezza è molto importante per la sicurezza del devoto. È richiesto che l’adoratore, che è in possesso di un cuore acceso dalla conoscenza, appaia all’esterno come ignorante, un insano, cieco, muto e sordo. Malgrado egli veda, egli deve mostrare che è come se lui non conoscesse niente., deve sembrare che egli non abbia sentito nulla.

Il modo dell’adorazione e’ che deve essere privata e segreta. Solo così si può vincere nel gioco della natura. Krisna e’ la vittoria dei vincitori e la decisione negli uomini decisi. Questo fu’ detto anche nel verso 41 del capitolo 2. La determinazione richiesta dallo yog, la sua conoscenza e le sue direttive sono un tutt’uno. Krisna e’ la mente dinamica ed anche la magnificenza e l’illuminazione dell’uomo virtuoso.

**37. “Tra i discendenti di Vrishni Io sono Vasudev, tra i Pandava sono Dhananjai, tra i saggi sono Ved-Vyas e tra i poeti Io sono Shukracharya<sup>35</sup>.”**

Krisna è Vasudev, o colui il quale è dappertutto, nella dinastia dei Vrishni. Tra i Pandav egli è Dhananjai. Pandu (il padre dei pandav) è un simbolo della pietà, un uomo in cui la virtù si è risvegliata. La realizzazione del Sè è l’unica reale ricchezza che dura. Krisna è

---

द्यूतं छलयतामस्मि तेजस्तेजस्विनामहम् ।  
जयोऽस्मि व्यवसायोऽस्मि सत्त्वं सत्त्वतामहम् ॥३६॥  
वृष्णीनां वासुदेवोऽस्मि पाण्डवानां धनंजयः ।  
मुनीनामप्यहं व्यासः कवीनामुशना कविः ॥३७॥

35 Nome del maestro degli Asur (demoni) che venivano riportati alla vita, se morti in battaglia, per mezzo delle sue parole magiche. [back](#)

Dahnjanay –o colui che ottiene e mette in serbo il tesoro dell’Auto –Conoscenza. Tra I saggi egli è VedVyas, egli è il saggio che è capace di esprimere l’idea della perfezione. Tra I poeti egli è Ushn (Shukr) che nei Ved è chiamato Kavya e che ha la conoscenza per portare l’Anima verso Dio.

**38. “E ed lo sono anche l’oppressione dei tiranni, la buona condotta di chi aspira al successo, tra i segreti lo sono il silenzio, ed anche la conoscenza degli uomini illuminati”.**

Krisna è tutto questo e..

**39. “O Arjuna, lo sono il seme da cui tutti gli esseri sono nati, perchè non c’è niente di animato o di inanimato che sia senza la Mia maya”.**

Non v’è niente nell’mondo intero che sia privo di Krisna, nessun essere, perchè egli pervade tutto. Tutti gli esseri gli assomigliano e gli sono vicini. Egli inoltre aggiunge:

**40. “O Parantap, quello che ti ho appena detto non è che breve estratto delle mie glorie senza fine”.**

Arjuna deve così considerare tutto quello che è dotato di magnificenza e luce o potere come proveniente da Krisna. Ecco quello che viene detto adesso:

**41. “Sappi che tutto quello che possiede gloria forza e bellezza è sorto dal mio stesso splendore”.**

Krisna conclude la rivelazione della sua onnipresenza in questo modo:

---

दण्डो दमयतामस्मि नीतिरस्मि जिगीषताम् ।  
मौनं चैवास्मि गुह्यानां ज्ञानं ज्ञानवतामहम् ॥३८ ॥  
यच्चापि सर्वभूतानां बीजं तदहमर्जुन ।  
न तदिस्ति विना यत्स्यान्मया भूतं चराचरम् ॥३९ ॥  
नान्तोऽस्ति मम दिव्यानां विभूतीनां परंतप ।  
एष तूद्देशतः प्रोक्तोविभूतेर्विस्तरो मया ॥४० ॥  
यद्यद्विभूतिमत्सत्त्वं श्रीमदूर्जितमेव वा ।  
तत्तदेवावगच्छ त्वं मम तेजोऽशसम्भवम् ॥४१ ॥

**42. “E, o Arjuna, ricordati solo che lo sono presente e sostengo il mondo intero con una piccolissima frazione del Mio potere”.**

L'enumerazione da parte di Krisna delle sue varie glorie per analogia non significa che Arjuna o qualcun'altro di noi deve iniziare ad adorare gli esseri e gli oggetti che egli ha citato per illustrare l'argomento. L'esercizio era rivolto piuttosto ad illuminare gli uomini che sono inclinati ad adorare altri dei o dee ed anche vari oggetti della natura o altre creature come piante, fiumi, pianeti, serpenti, a capire che saranno liberati da ogni obbligo ulteriore se dedicano la loro adorazione solamente a Krisna.



All'inizio del capitolo Krisna ha detto ad Arjuna che lo istruirà di nuovo in quello che gli aveva già detto prima perchè egli gli è molto caro. Egli avrebbe ripetuto l'istruzione, perchè la guida costante di un nobile maestro è una necessità fino al momento stesso dell'ottenimento. Krisna ha detto che la sua origine non è conosciuta ne dagli dei ne dai santi perchè Egli è la sorgente primaria da cui tutti sono sorti. Essi non lo conoscono perchè lo stato universale che sgorga dall'ottenimento di Dio l'immanifesto può essere sperimentato solo da coloro che sono già arrivati alla meta suprema. Chi conosce Krisna è un vero uomo di conoscenza, che percepisce l'eterno, supremo e senza nascita Dio dell'universo tramite l'esperienza diretta.

Tutte le qualità che costituiscono il tesoro della divinità come il discernimento, la conoscenza, la libertà dalla delusione, il controllo della mente e dei sensi, l'accontentarsi, le austerità spirituali, la carità e la gloria sono tutte creazioni di Krisna. I sette saggi immortali o I setti gradini dello yoga e, prima di loro, le quattro facoltà interiori e con esse la mente che è esistente da sè, e che crea. Tutti questi

---

अथवा बहुनैतेन किं ज्ञातेन तवार्जुन ।  
विष्टभ्याहमिदं कृत्स्नमेकांशेन स्थितो जगत् ॥४२॥

attributi di devozione a Krisna-di cui il mondo è il progenitore-sono tutte sue creazioni. In altre parole, tutte le inclinazioni positive sono formate da lui. Esse sono generate dalla grazia di un maestro realizzato più che da loro stessi. L'uomo che ha la percezione diretta delle glorie di Krisna è senza dubbio degno di mergere in Lui con un senso di identità totale.

Quelli che sanno che Krisna è la radice di tutta la creazione lo contemplano con mente unica e sono totalmente dedicati a Lui con la loro mente, intelletto e Anima. Essi si scambiano parole della sua gloria mentre parlano tra loro e gioiscono in Lui. Egli concede a questi devoti chiunque lo adori e lo pensi, la disciplina dello yog apprendendo la quale alla fine Lo potranno ottenere. Egli compie questo risiedendo nel loro essere più interiore e disperdendo così le tenebre dell'ignoranza spirituale con la luce della conoscenza.

Arjuna crede nella verità che Krisna è puro, eterno, radioso, senza inizio e che pervade ogni atomo dell'universo. Questo fu osservato da alcuni grandi saggi del passato e perfino durante il tempo di Arjuna i saggi divini come Narad, Deval e Vyas oltre che lo stesso Krisna, dicevano lo stesso. Ma è anche vero che l'essenza di Krisna non è conosciuta ne dai demoni ne dagli dei. Solo il devoto a cui Lui vuole rendersi manifesto lo può conoscere. Solo lui è capace di istruire il devoto nelle sua molteplici glorie con cui lo pervade e risiede in lui.

“Così Arjuna gli chiede di illustrargli in dettaglio alcuni particolari della sua gloria. Questo è corretto perchè la curiosità impaziente dell'adoratore di ascoltare il suo Dio adorato deve essere sempre presente fino al momento del raggiungimento finale. Al di là di questo non si può andare perchè adesso egli conosce quello che giace all'interno del cuore di Dio.”

Krisna ha quindi descritto ad Arjuna 81 manifestazioni della sua grandezza. Alcune di esse illustrano delle qualità interiori che sono sviluppate dopo l'iniziazione nello yog, mentre altre illustrano le glorie che possono essere ottenute da raggiungimenti sociali. Alla fine, dopo tutto questo, Krisna dice ad Arjuna che invece di

conoscerlo in dettaglio, egli si dovrebbe solamente ricordare che tutto quello che nei tre mondi è dotato di magnificenza e bellezza è tutto sorto dal Suo radioso potere.

In questo capitolo Krisna a quindi messo Arjuna al corrente di alcune delle sua glorie ad un livello intellettuale così che la sua fede si distacchi da ogni distrazione e si fissi con fermezza sulla sua destinazione. Ma anche dopo aver ascoltato tutto questo, l'essenza di Krisna rimane nascosta, perchè il sentiero che porta a Lui è dinamico e può essere percorso solo impegnandosi nell'azione.

---

**Si conclude così il Decimo Capitolo nell'Upanishad  
della Shreemad Baghavat Geeta sulla conoscenza dello  
Spirito Supremo,  
la Disciplina dello Yoga, e il Dialogo tra Krisna ed Arjun,  
intitolato  
"Vibhooti Varnan" o "Un acconto delle glorie di Dio".**

**Si conclude così l'esposizione dello Swami Adgadanandji  
del Decimo Capitolo della Shreemad Bhagavad Geeta  
nella "Yatharth Geeta"**

**HARI OM TAT SAT**